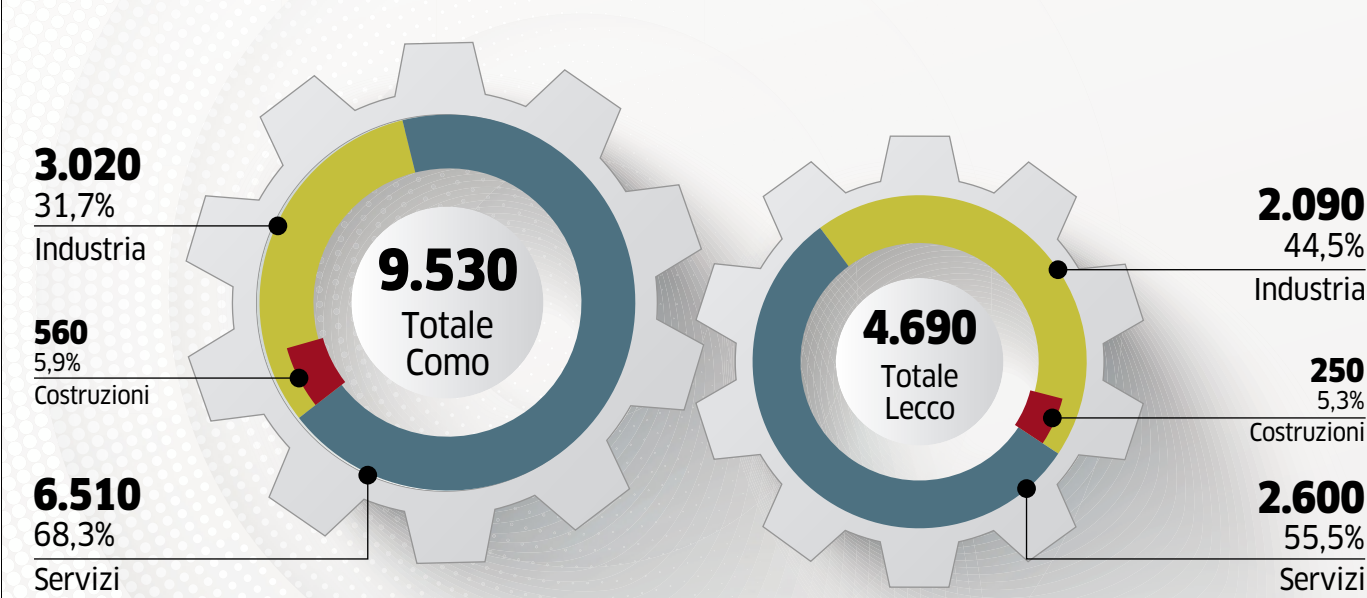
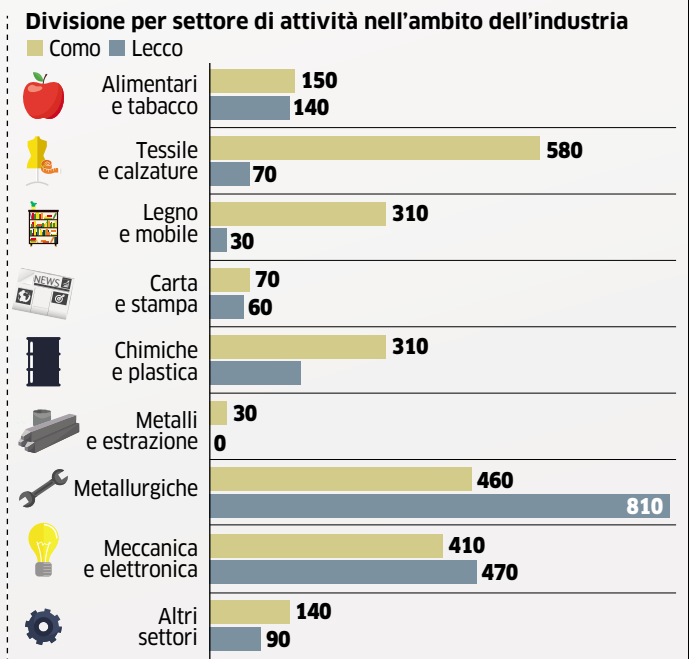


Il lavoro tra Como e Lecco
Lavoratori previsti in entrata dalle imprese nei mesi di Ottobre, Novembre e Dicembre 2019



FONTE: Unioncamere



L'EGO - HUB

Lavoro, in tre mesi 4.690 ingressi Il 30% è under 29

L'indagine. Calo del 9% rispetto al trimestre precedente
Nel Lecchese sono i metalmeccanici i più ricercati
Contratto a tempo indeterminato: nell'industria è il 49%

LECCO
MARILENA LUALDI
Il desiderio di assumere da parte delle aziende rallenta di fronte a una fase congiunturale più incerta. Emerge nell'indagine Excelsior diffusa ieri dalla Camera di commercio di Como e Lecco. Como cerca soprattutto camerieri (490), Lecco operai metalmeccanici (280) a ottobre.

se delle due province prevedono di effettuare in tutto 14.220 nuovi ingressi (9.530 a Como, 4.690 a Lecco).

In diminuzione
Una cifra importante, tuttavia rispetto al trimestre precedente c'è un calo di 1.410 unità (-9%). Guardando i due territori separatamente a Como 600 persone in meno (-5,9%), Lecco -810 (-14,7%). Cercherà nuovo personale il 15,2% delle aziende comasche con almeno un dipendente e il 14,3% di

quelle lecchesi: questo contro il 20,6% e il 20,5% del terzo trimestre). Il rallentamento è meno marcato in regione, dove le richieste saranno oltre 228.000 (-1,2% rispetto a luglio-settembre), mentre a livello nazionale sfioreranno quota 1.100.000 (-5,1%). L'indagine è coordinata a livello nazionale da Unioncamere, in accordo con l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Che caratteristiche avranno

no i contratti? Il 28,8% degli ingressi previsti a ottobre sarà a tempo indeterminato; il 23,2% coinvolge figure cosiddette high skill. E i giovani? quasi un'assunzione su tre sarà rivolta a persone con meno di 29 anni.

Interessante lo sguardo sui settori. Il 35,9% delle entrate - si rimarca nell'indagine - infatti si concentrerà nel comparto industriale. Tradotto in numeri sono 5.110 nuovi contratti (-9,6% rispetto al periodo luglio-settembre), di cui 810 riguarderanno le costruzioni (-9%). Diversa la musica nel terziario (con variazione dal 63,9% al 64,1%). L'approfondimento nei diversi settori conferma la vitalità su questo fronte. Le nuove assunzioni previste saranno 2.190 nel commercio (con una crescita del 28,1% rispetto 1 trimestre prima), 1.850 nel turismo (-21,9%) e 5.070 negli altri servizi (-14,1%). Naturalmente, qui incide il periodo che vede più impegnati i negozi rispetto alle strutture ricettive.

Intanto a ottobre sulle 5.730 assunzioni programmate dalle imprese lariane, la quota con contratto a tempo indeterminato è salita al 28,8% (a luglio 28,1%).

Lecco ha più ritmo, con il

La scheda Assunzioni Un trend nazionale

Nella nostra regione i nuovi posti di lavoro saranno oltre 228.000 (-1,2% rispetto al periodo luglio-settembre), e a livello nazionale sfioreranno quota 1.100.000 (-5,1%). I dati dell'indagine Excelsior sono relativi alle previsioni di assunzione, monitorati mensilmente dalle Camere di Commercio (per le imprese oltre 40 addetti) e da Infocamere tramite l'invio di questionari online e interviste telefoniche.

Nel mese di ottobre 2019, sulle 5.730 assunzioni programmate dalle imprese lariane, la quota con contratto a tempo indeterminato sale al 28,8% (a luglio era del 28,1%). Lecco, con il 34%, (valore analogo a quello di luglio) mantiene il 2° posto di luglio tra i territori lombardi. Como, con il 26%, rimane al 10° posto, precedendo solo Varese e Sondrio. La quota delle nuove assunzioni a tempo indeterminato previste a ottobre dalle imprese lariane è inferiore sia alla media lombarda, sia a quella nazionale.

34%, (in linea sempre con luglio). Como, con il 26% (contro il 25% di allora), rimane al decimo posto rispetto al secondo lecchese, precedendo solo Varese e Sondrio.

Contratti e profili
Va detto che la quota delle nuove assunzioni a tempo indeterminato in questo mese è sotto la media lombarda e nazionale. Si conferma dinamico l'apprendistato (dall'8,5% al 10,6%), pur rimanendo sotto le medie citate che sono del 13%. Ancora, calano i contratti a tempo determinato (dal 57,6% di tre mesi fa al 56,2%, in regione 52%). Infine, le altre forme contrattuali, nonostante il calo dal 5,6% di luglio al 4,7% di ottobre, sono in linea con la quota italiana, non con quella lombarda. L'indeterminato è più gettonato sempre nell'industria, 49%, il terziario privilegia il determinato fino al 79% nel caso del commercio.

Si cercano persone specializzate: dirigenti, specialisti e tecnici: dal 17,3% al 23,2%, ma meno diffusamente rispetto alla Lombardia (25,8%). Più spesso si vogliono i laureati, ma sempre con minore vivacità di altri territori lombardi almeno a Como (14,8% contro 18,5%).

L'INTERVENTO

Prestiti con cessione del quinto Un mercato che sta cambiando

Il 2019 e il 2020 saranno anni determinanti, anche per la nostra Provincia, per il futuro dei prestiti contro cessione del quinto (Cqs); la metamorfosi del prodotto, visuta negli ultimi anni è oramai arrivata alla fase risolutiva.

Ed è proprio l'attesa di questa svolta che ha in parte penalizzato il comparto lo scorso anno e nel corso dei primi mesi dell'anno corrente. Nel primo semestre 2019 il credito al consumo, nel suo complesso, è cresciuto del 7,1%; un risultato positivo ma non brillante rispetto agli anni precedenti, in cui il mercato registrava un +9,5% nel 2017 ed un +16% nel 2016. In questo contesto la cessione del quinto non ha dato i risultati sperati malgrado il percorso intrapreso dai principali



Francesco Megna

player negli ultimi anni. Un percorso fatto di regole, a partire dal protocollo Assofin fino agli orientamenti di Banca d'Italia e di impegno per la loro applicazione. Nel 2018 la Cqs è cresciuta del 4,6% con una sostanziale stabilità del segmento pensionati e un calo del 3,2% dei dipendenti pubblici. Positivo e degno di nota invece il +7,2% dei finanziamenti ver-

so dipendenti privati. Lo scorso anno Bankitalia ha pubblicato gli orientamenti di vigilanza con le indicazioni sui comportamenti e le prassi conformi alle norme che hanno ripreso in parte quanto già stabilito da alcuni player del settore nel protocollo di autoregolamentazione firmato in Assofin.

Molti operatori si sono adeguati al protocollo ma non tutti. E questo ha creato distonia nel mercato. Chi ha aderito lo ha fatto con una visione strategica di lungo periodo conscio del fatto che nel breve termine avrebbe scontato uno svantaggio rispetto ai competitor non aderenti. L'attenzione al merito creditizio così come gli impatti sulle forme retributive degli agenti hanno portato inevitabilmente a una diminuzione

ne dell'erogato. Il mercato della Cqs con le nuove regole continua ad attirare l'interesse dei principali gruppi bancari. Nel primo semestre del 2019 la cessione del quinto ha visto volumi in calo dell'1,2% rispetto a un anno prima. I tassi di interesse restano inferiori a quello di un prestito personale e sono diminuiti del 1,20% nell'arco di un anno. Il mercato segna il passo anche a causa delle misure necessarie agli operatori per adeguarsi alle richieste del regulator. A livello di settore serve uno sforzo ulteriore per dare alla Cqs la dignità che merita: come il rapporto con la rete di vendita o al ruolo delle compagnie assicurative che devono trovare un maggiore equilibrio per essere presenti su questo mercato. Oggi il prodotto infatti inizia ad essere conosciuto anche oltre confine e potrebbe nel tempo diventare un finanziamento al credito al consumo a livello europeo.

Francesco Megna
Commerciale area banking

Gli strumenti finanziari Un gioco per conoscerli

Cash flow
Un club a Lecco promuove la cultura finanziaria attraverso un gioco che coinvolge più persone

A Lecco, promosso da Gabriele Piras e Renato Paccagnella, è attivo un club che organizza serate in cui i partecipanti giocano a "cash flow".

Se ne scrive in questa pagina perché "cash flow" è uno strumento di educazione finanziaria. Aiuta cioè le persone a conoscere gli strumenti della finanza e a capire concetti fondamentali legati al rischio e ai possibili rendimenti degli strumenti finanziari. Sono principi fondamentali che accompagnano le persone nelle decisioni di spesa e investimento ogni giorno. Decisioni che devono essere prese con il maggior grado possibile di consapevolezza.

Spiega Paccagnella: «Il cash-

flow è un gioco semplice inventato da un investitore e formatore statunitense Robert Kiyosaki. Il gioco è e resterà sempre un gioco. E bisogna stare attenti a non fraintendere il messaggio e a non illudere le persone che giocano e che si appassionano che sia fonte e sorgente di verità assolute. Il gioco è uno strumento per indurre le persone che giocano a riflettere su qualcosa a cui le persone non pensano mai, o meglio ci pensano solo in caso di grossi problemi. Questo qualcosa è il denaro. Tutti lo maneggiamo tutti ne parliamo ma da dove e come ci arriva su questo non ci si pensa mai. Nello svolgersi del gioco si è costretti a prestare attenzione a tutti i passaggi, ricevere uno stipendio, aggiornare il conto corrente fare l'estratto conto e il saldo, segnarsi ogni singola spesa, così si prende pratica con gli strumenti di base della finanza».

Lago

Redaelli: «Gli operai? Io li difendevo»

Mandello. L'ex responsabile dell'ufficio personale: «Il mio potere era zero, in azienda decideva tutto Cristina»
«Le punizioni? Io ero costretto a ubbidire». Il giallo dello schiaffo: «È stato Taccani Gilardoni a darlo alla madre»

MANDELLO
STEFANO SCACCAROZZI

Un semplice impiegato di settimo livello, con il compito di preparare le bozze per la signora Cristina, pronto a intervenire quando la sentiva urlare contro i lavoratori.

Roberto Redaelli, rimasto il principale imputato nel procedimento per lesioni e maltrattamenti in danno di un gruppo di dipendenti della Gilardoni Raggi X, si è descritto in questo modo durante le sei ore di deposizione davanti al giudice **Martina Beggio**. «Ogni decisione – ha raccontato l'ex responsabile dell'ufficio personale – veniva presa da



Roberto Redaelli
Accusato di lesioni

Cristina Gilardoni e infatti dal punto di vista del personale il mio potere era zero. In azienda si diceva: "In Gilardoni non si muove foglia che Cristina non voglia».

Redaelli è stato incalzato sui presunti maltrattamenti e insulti da parte della ex presidente: «Si trattava di sfuriate di pochi secondi e anche a me è capitato di subirne. Quando sentivo la signora urlare mi alzavo e andavo a vedere cosa stava succedendo. In quei casi si imboscavano tutti, non ho mai visto nessu-

no intervenire. Mi muovevo soltanto io per calmarla, anche se arrivavo al 90% dei casi quando la sfuriata era finita».

Ripercorsi anche alcuni atti specifici: «Il caso classico era il lancio del raccoglitore nella direzione del dipendente. La maggior parte volte andava per terra; era più l'umiliazione di andare a raccogliere i fogli. Ricordo anche di aver visto la signora colpire una dipendente in faccia con dei fogli». Redaelli si è però assunto la responsabilità di alcuni insulti ai dipendenti: «Qualche episodio purtroppo c'è stato anche da parte mia, ne ricordo alcuni dopo un'arrabbiatura».

Sul tema dei procedimenti disciplinari Redaelli si è definito come un preparatore di bozze: «Se la presidente riscontrava delle mancanze e decideva per una nota di ammonimento, chiedeva all'ufficio personale di prepararle una bozza di contestazione. Sono tanti i casi in cui ho provato a farla recedere da azioni disciplinari, soprattutto quando voleva lasciare a casa qualcuno».

Tra i temi trattati, anche le ferie e i permessi non concessi: «Più gli anni passavano e più era

difficile farle cambiare idea quando decideva per il no. "Io ho 60 anni di esperienza, quando ne avrai 60 come me potrai parlare", mi diceva». Difficoltà che hanno riguardato anche lo stesso Redaelli: «Nell'ultimo periodo andavo in ferie solo la settimana di Ferragosto e quando ero via ricevevo sempre le continue telefonate della signora. Una volta sono dovuto tornare prima perché aveva litigato con i miei collaboratori, arrivando a lanciare una cucitrice». «Una situazione – ha ricordato commosso – che mi creava anche difficoltà con la mia famiglia».

Muro contro muro

Infine Redaelli ha raffigurato una forte contrapposizione tra la signora Cristina e il figlio **Marco Taccani Gilardoni**: «Tra il 2014 e il 2015 litigavano tutti quanti i giorni: urla, rincorse, lui che sbatteva la porta, lei che si chiudeva in bagno. Si erano venuti a creare due schiere anche tra i lavoratori. Taccani Gilardoni ha il dna di sua madre, erano uguali, da lui ho ricevuto tante parolacce».

Un rapporto così teso da portare anche, secondo il racconto di Redaelli, a uno schiaffo: «Taccani Gilardoni – ha riferito Redaelli – dice di aver ricevuto una sberla dalla madre? Io ho visto lui darla alla signora».



La sede della Gilardoni Raggi X vista dall'alto. LOCATELLI

«Non luogo a procedere»

L'ex presidente sempre più malata



Da qualche settimana non è più chiamata a rispondere dei reati di lesioni e maltrattamenti. Maria Cristina Gilardoni, a capo dell'azienda di Mandello fino al 2017, era l'imputata principale del processo. A inizio settembre, però, il giudice Martina Beggio ha emesso la sentenza di non luogo a procedere a causa delle gravi condizioni di salute dell'ex imprenditrice, oggi ottantaseienne, così come verificato dalla perizia del dottor Maurizio Boris Zappacosta. Secondo il neurologo, le attuali condizioni della Gilardoni le rendono «impossibile la capacità di stare a processo sia per le fasi attinenti al rito, alle fasi processuali, alla comprensione di domande e testi, a relazionarsi con il suo avvocato. Tutte queste attività sono assolutamente al di fuori delle sue possibilità». Condizioni considerate irreversibili e che dunque non hanno permesso di ipotizzare alcun recupero. Lo stato di salute sarebbe in peggioramento. S.SCA.

Il processo-spettacolo non fa male all'azienda «Affari in crescita»

Nuova gamma di prodotti e giro d'affari in espansione per la Gilardoni Raggi X. Da due anni alla guida della storica azienda di Mandello c'è **Marco Taccani Gilardoni**, che ha sostituito la madre **Cristina** dopo lo scioglimento del Cda. Taccani

Gilardoni traccia un bilancio ampiamente positivo della propria gestione: «Stiamo andando bene, stiamo raccogliendo il frutto delle 70 e più persone che abbiamo assunto in due anni. Stiamo lanciando nuovi prodotti in tutti i settori, tra cui una se-

rie di sistemi di controllo per gli accessi ad aree sensibili che abbiamo presentato alla recente fiera Milano Sicurezza».

Il periodo di difficoltà in cui la società sembrava a rischio è alle spalle: «C'era stato un momento in cui soffrivamo perché l'azienda non stava più rispondendo alle esigenze dei clienti – dice – Ma direi che dopo due anni questa fase è certamente superata. Oggi l'aspetto più negativo è che quando dobbiamo assumere qualcuno: soprattutto quando si tratta di persone che arrivano da fuori provincia, capita che si spaventino perché trovano come primi risultati su internet



La Gilardoni Raggi X rimane un'eccellenza della provincia di Lecco

notizie del 2015. Dobbiamo invece mandare il passaggio che quella è una storia passata, c'è una gestione totalmente diversa e un clima differente».

Le condizioni dell'economia oggi richiedono cautela, ma non sembrano preoccupare la Gilardoni: «C'è pressione sul mercato, ma è una situazione che ci aspettiamo e che affrontiamo. Tutto quello che è prodotto Gilardoni è stato mantenuto e anzi sono stati implementati i clienti. Abbiamo appena vinto una procedura per il controllo dei bagagli a mano in Finlandia. Quindi siamo in espansione».

S.SCA.

Musicisti si diventa Con «Artisti in sala civica»

Mandello

Iniziativa di Concertando
Tre gli indirizzi: dj e mixing
chitarra acustica
e songwriting

«Artisti in sala civica» per avvicinarsi alla musica nelle sue diverse forme: si può, ad esempio, imparare a suonare la chitarra acustica, oppure a gestire un dj set o, ancora, a comporre canzoni.

L'associazione Concertando, guidata da **Giuseppe**

«Beppe» Martinelli, in collaborazione con il Comune di Mandello, propone degli incontri nella sala civica di Molina in via Dante.

Gli interessati potranno così scoprire la propria vena artistica ed avviare un percorso di apprendimento che, per il prossimo anno prevede tre indirizzi: dj e mixing, chitarra acustica, songwriting.

«Il progetto, dedicato a tutte le fasce d'età, nasce dal desiderio di incentivare la voglia di cimentarsi ed esprimersi,

ma anche la cultura del volontariato soprattutto tra i giovani – spiegano gli organizzatori – I partecipanti potranno infatti anche diventare parte attiva nelle iniziative «Emozioni in libertà» di Concertando».

Per fissare un incontro si deve compilare il modulo scaricabile dal sito dell'associazione.

La frequenza ai corsi inizierà a gennaio, ed eventuali costi verranno definiti raccolte le iscrizioni sarà necessario il tesseramento a Concertando che costa 10 euro, per fini assicurativi dando così modo agli organizzatori di tutelare i partecipanti e le attrezzature tecniche messe a disposizione.

P.San.

Cade una barra di metallo Operaio ferito a un piede

Colico

L'incidente sul lavoro
ieri alle 13.30
alla ditta Galperti
di via Prato della Rosa

Incidente sul lavoro
ieri alle 13.30 alla Galperti di via Prato della Rosa, nell'area industriale di Colico.

Un uomo di 31 anni stava lavorando a delle grosse barre di metallo, impegnato in operazioni di saldatura; probabilmente a causa di una manovra errata,



Sul posto anche i carabinieri

una di queste barre è caduta finendogli su un piede causando gli uno schiacciamento.

L'operaio indossava le scarpe infortunistiche che hanno attutito il colpo. Sul posto è arrivata l'ambulanza della Croce rossa di Colico, e con loro i carabinieri e i responsabili dell'Ats di Lecco per fare tutte le valutazioni del caso, come da norma quando succede un incidente sul posto di lavoro.

L'uomo è stato portato al pronto soccorso dell'ospedale Manzoni di Lecco, in codice giallo. Starà ai responsabili dell'Ats, sentiti i lavoratori presenti al momento dell'infortunio, ricostruire l'esatta dinamica dei fatti.

P.San.

In aula parla l'ex capo del personale della Gilardoni Raggi X di Mandello

“In azienda nessuno poteva prendere decisioni se non Cristina Gilardoni”

MANDELLO – “In Gilardoni non si muove foglia che Cristina non voglia, un detto che già esisteva al mio arrivo in azienda e che ho imparato anch'io a conoscere”.

Respinge le accuse **Roberto Redaelli**, ex responsabile del personale della Gilardoni Raggi X di Mandello, al processo sulle presunte vessazioni subite dai lavoratori dell'azienda di cui è diventato il principale imputato, dopo l'uscita di scena della storica titolare **Maria Cristina Gilardoni**, non più processabile in quanto gravemente malata di alzheimer.

Chiamato al banco dei testimoni, davanti al giudice **Martina Beggio**, Redaelli scarica sull'allora presidentessa la responsabilità sul clima di malumore in azienda, anzi, spiega di aver avuto più volte un ruolo calmierante, da mediatore, nelle dispute tra la titolare e i suoi dipendenti, subendo a sua volta gli insulti della “signora”.

Non solo: per l'ex capo del personale, un peso nella vicenda lo avrebbe avuto anche il consulente del lavoro **Alberto Comi** (che ha già patteggiato la condanna per abuso di professione) e pure i litigi tra mamma Cristina e il figlio **Marco Taccani Gilardoni**, oggi alla guida dell'azienda di famiglia.

La sua deposizione è iniziata solo in tarda mattinata per concedere tempo agli avvocati delle parti coinvolte di visionare la nuova e copiosa documentazione presentata in apertura dell'udienza dal suo avvocato difensore **Maschi**.



L'ex presidentessa Maria Cristina Gilardoni scortata fuori dall'azienda dai carabinieri

Rispondendo alle domande del legale, Redaelli, ripercorre le tappe del suo percorso in Gilardoni Raggi X nel marzo del 2005 tramite agenzia interinale e assunto direttamente dall'azienda un mese dopo come impiegato, prima nell'ufficio di controllo e gestione e dal 2007 all'ufficio personale allora diretto da Andrea Anghileri.

Non cita a caso il suo predecessore perché in quel periodo, secondo Redaelli, Cristina Gilardoni, venendo meno la fiducia nel suo responsabile, avrebbe iniziato ad accentrare più compiti all'ufficio personale, aprendo poi la collaborazione con Comi “un tuttologo che godeva della fiducia piena della signora”.

“Qual'era il compito del nostro ufficio? Bella domanda - risponde Redaelli - se al mio arrivo svolgeva correttamente le sue funzioni, nel tempo è diventato ufficio alle ‘varie ed eventuali’. La signora lo ha ingolfato di compiti, accentrando anche la funzione di recupero crediti. **Ero l'addetto alle bozze**”.

Nel 2008 Redaelli diventa responsabili dell'ufficio personale. “Il mio inquadramento non è mai stato da dirigente - precisa - ma da impiegato, fino al settimo livello, e solo nell'ultimo

anno ero passato a quadro".

Ferie e permessi negati

"In Gilardoni nessuno poteva decidere se non Cristina Gilardoni. Non avevamo alcun potere decisionale, serviva sempre la sua approvazione"

Lo stesso valeva per le ferie e i permessi richiesti dai dipendenti e spesso negati, anche quando si trattava di assenze per la partecipazioni a funerali. "La signora visionava ogni richiesta, le approvava con la sua sigla o le rimandava indietro con commenti scarabocchiati per chiedere spiegazioni. **Voleva che ogni giorno si facesse il promemoria delle persone assenti per ferie.** Ero io - prosegue Redaelli - che avvisavo i reparti anche quando i permessi erano negati. Capitava allora che il singolo lavoratore mi chiamasse per rimarcarmi che si sarebbe dovuto recare ad un funerale o in gita con il proprio figlio. Io facevo una nota in modo che la signora potesse leggerla, perché segnalarle il problema verbalmente era impossibile".

Ci sono poi **i permessi negati per le donazioni del sangue:** "Quando Comi le ha suggerito che all'Avis si poteva andare anche a sabato, Cristina Gilardoni non ha voluto più saperne di permessi durante la settimana"



La Gilardoni Raggi X

Redaelli racconta di essersi visto lui stesso negato un permesso: “Il problema c’è sempre stato. Anche io ne avevo fatto richiesta, dovevo testimoniare in tribunale a seguito di un incidente stradale in cui era rimasta coinvolta mia sorella. La signora non voleva concedermelo, con difficoltà ha acconsentito dicendomi però che mi avrebbe scalato un giorno di ferie”.

E sull’argomento ferie **l’ex capo del personale arriva a commuoversi** ricordando: “potevo prendere solo una settimana di riposo a Ferragosto e la signora mi chiamava comunque decine di volte al giorno, anche quando ero in spiaggia con la mia famiglia. Un’estate sono dovuto rientrare qualche giorno prima dopo un litigio tra lei e una collaboratrice”.

Gli insulti

“Statisticamente parlando, ero quasi sempre nel mio ufficio, **quando sentivo la signora**

urlare uscivo per capire cosa stesse succedendo, cercavo di intervenire e di calmarla. Me ne accorgevo da me o venivo chiamato quando il fatto era già successo ” racconta Redaelli passando in rassegna, su domanda prima del suo avvocato poi del pubblico ministero Pietro Bassi, gli episodi di insulti rivolti dalla titolare ad alcuni dei dipendenti.

Redaelli racconta anche dell'unico momento, dice, in cui è dovuto intervenire ‘fisicamente’ su un lavoratore per placare il dipendente: “Con la signora si litigavano dei documenti, guardo e vedo De Martin che le tira una manata. Io l’ho preso fisicamente per cercare di calmarlo e l’ho lasciato subito dopo. **Sono intervenuto perché un uomo stava picchiando una donna, lo rifarei”**.

“Nessuno si metteva in mezzo quando la signora rimproverava i dipendenti, tutti si ‘imboscavano’. L’insegnamento che ho imparato nei primi due anni è stato questo, farsi i fatti propri altrimenti saresti stato il prossimo ad essere preso di mira”.

Qualche parola di troppo sarebbe scappata anche a lui, ammette, **“a De Martin ho detto ‘il coglione sei tu’** ma in risposta ad una critica da lui precedentemente rivolta alla signora, una scena simile è accaduta con un altro collaboratore, ero arrabbiato perché entrambi eravamo stati redarguiti dalla signora per un suo errore”.

I provvedimenti sui lavoratori

Dipendenti ed ex dipendenti avevano denunciato un clima di intimidazioni che avveniva anche tramite lettere di richiamo e provvedimenti formali nei loro confronti, fino a giungere al licenziamento o alle dimissioni volontarie.

Anche in questo caso Redaelli sottolinea il ruolo principale della titolare e l'influenza del consulente del lavoro: “Capitava che cercassi di intervenire per fare desistere la signora dal prendere provvedimenti verso il dipendente, quando invece Comi suggeriva di lasciarlo a casa. Cercavo di farla... non dico ragionare perché non ragionava, di farla riflettere”.

“Prima mi ascoltava di più, negli ultimi anni diceva **‘decido io, punto’**. C’è stato un forte irrigidimento”.

Una ventina, ricorda Redaelli, sono stati **i licenziamenti avvenuti solo tra il 2012 e il 2016**. Quanti hanno fatto ricorso? “Tutti - risponde - hanno fatto vertenza”.

“Cristina e Marco Gilardoni hanno lo stesso DNA”

Su domanda della sua difesa, Redaelli parla anche dei rapporti conflittuali tra Maria Cristina

e il figlio Marco. “Rapporti che definirei pietosi, litigavano tutti i giorni, si scambiavano parolacce, lei si chiudeva in bagno, lui la rincorreva - racconta - è stato lui a dare una sberla a sua madre e non il contrario”.



Marco Taccani Gilardoni, presidente della Gilardoni Raggi X

“Ma quando mai?” ha mormorato dai banchi del pubblico Marco Gilardoni, che fino a quel momento aveva assistito in silenzio a tutta la deposizione di Redaelli, così come i rappresentanti dei sindacati e le Rsu.

Redaelli insiste sul conflitto mamma-figlio che, a suo dire, avrebbe influito fortemente sul clima in azienda, divisa in due schieramenti: “C’era chi era simpatico alla signora e chi invece stava simpatico a Marco, il problema era stare nel mezzo. **Marco Taccani Gilardoni ha lo stesso DNA di sua madre, parolacce le ho sentite pronunciare anche a lui, solo lo facevano con persone diverse**”.

I rapporti con i sindacati

I sindacati? "Facevano la loro parte in un gioco di parti, ma in passato i rapporti non posso dire fossero cattivi - racconta Redaelli - **il cambiamento c'è stato con il cambio dei sindacalisti**. Ai precedenti sono subentrati referenti più giovani e con meno esperienza, anche le Rsu erano cambiate, non erano a livello di Comi che faceva quello che voleva e parlava per due ore agli incontri. Le soluzioni non si trovavano più anche per un irrigidimento delle posizioni sindacali".

Redaelli, pur essendo capo del personale (ma pur sempre dipendente, ricorda) ammette di aver partecipato anche assemblee dei lavoratori. "Succedeva anche prima del mio incarico. **Non ero io che appuntavo i nomi dei lavoratori presenti alle assemblee** - risponde alla domanda del pubblico ministero - ma le collaboratrici in ufficio, conteggiando le timbrature, perché la signora voleva subito sapere quanti lavoratori stessero partecipando".

Una presenza, quella di Redaelli alle assemblee, 'ingombrante' per i sindacati che hanno poi deciso di spostare fuori dall'azienda la sede delle riunioni, affinché i lavoratori potessero parlare liberamente. "Mi schernivano. **Dicevano 'se non esce lui, allora ce ne andiamo noi'**".

Processo Gilardoni Raggi X: documenti alla mano Roberto Redaelli si difende, 'ero uno scrivano, decideva tutto la Presidente'

 leccoonline.com/articolo.php

November 20,
2019



L'ingegner Roberto Redaelli

"Uno scrivano", "l'addetto alle bozze", un semplice impiegato di settimo livello divenuto quadro solo nell'ultimo periodo "senza mai essere dirigente", un'altra vittima della Presidente, accentratrice di potere e decisioni, capace di fidarsi soltanto del dr. Alberto Comi, suo consulente e "tuttologo": così, con virgolettati suoi e sintesi nostra, quest'oggi si è descritto l'ingegner Roberto Redaelli, pescatese, classe 1980, rendendo esame al cospetto del giudice monocratico Martina Beggio nell'ambito dell'arcinoto procedimento penale ambientato tra le mura della Gilardoni Raggi X di Mandello del Lario che lo vede, dopo l'escussione di Maria Cristina Gilardoni, imputato cardine chiamato a rispondere - in via principale - di lesioni e maltrattamenti nei confronti di una serie di lavoratori, già sfilati in Aula nel corso della corposa istruttoria dibattimentale.

Ultimo dei soggetti a giudizio a accomodarsi al banco dei testimoni - prima di lui si erano seduti la dottoressa Maria Papagianni e il socio di minoranza Andrea Ascani Orsini, entrambi presenti all'udienza odierna a cui ha partecipato anche il figlio dell'ex patron, Marco Taccani Gilardoni già escusso nella sua veste di nuovo "leader" dell'impresa di famiglia, citata in causa quale responsabile civile - l'allora capo del personale ha prodotto

ad inizio udienza, per il tramite del proprio legale, copiosa documentazione atta ad avvalorare la propria deposizione, motivo per il quale si è reso necessario posticipare alle 11 l'avvio del suo esame. Le altre parti hanno chiesto infatti di poter preventivamente prendere visione dell'imponente carteggio, poi passato in rassegna, grazie alle domande poste dall'avvocato Maschio, dal proprio assistito, dilagante nelle risposte, tanto da venir ripreso in tre occasioni dal giudice che lo ha dapprima invitato ad limitarsi all'uso di un linguaggio "colorito" solo per ripetere eventuali frasi testuali riferite da altri soggetti; a non aggettivare la descrizione delle persone citate; a evitare commenti come "non sono un manico sessuale", espressione usata per dire che, contrariamente a quanto riferito da alcuni dipendenti, non controllava cosa succedeva ai lavandini del bagno dell'open space tramite le vetrate (installate "quando avevo 12 anni").

Entrato in Gilardoni nel marzo del 2005, prima con un contratto interinale poi assunto dal mese successivo direttamente dall'azienda, l'ingegnere ha riferito di essersi occupato in un primo momento del controllo di gestione per poi venir caricato di ulteriori mansioni alla prima promozione, approdando poi nel 2007 nell'ufficio personale, assumendone infine l'anno successivo la responsabilità precedentemente in capo ad uno storico collaboratore della Presidente andato in pensione e per un breve periodo ad altro collega presto entrato in rotta con la donna. Non prima però dell'ingresso in società, quale consulente del dr. Alberto Comi. Accusato di esercizio abusivo della professione, l'uomo ha già patteggiato, uscendo - formalmente - dal processo per venire invece a più riprese "tirato in ballo" nelle ultime due udienze, tanto da Andrea Ascani Orsini la settimana scorsa, tanto da Roberto Redaelli quest'oggi. "Lo coinvolgeva in tutto" ha sostenuto quest'ultimo dell'ex funzionario di Confindustria, facendo riferimento alla signora Maria Cristina Gilardoni, indicata come l'unica "che poteva prendere decisioni", ricordando altresì come "il personale rispondeva a lei, perché suo papà le aveva dato quell'incarico". Ed anche la sicurezza - altra questione che ha trascinato il pescatese a giudizio - era questione di diretta responsabilità della Presidente come a lungo argomentato per allontanare da sé ogni addebito come del resto già fatto, nel corso della mattinata, punto per punto in riferimento a ogni contestazione, dalle ferie negate ai provvedimenti disciplinari, dalle forme di controllo "esagerate" agli insulti rivolti ai collaboratori.

La tiritera - per la verità già proposta anche da Ascani Orsini - è stata sempre la stessa: "con la signora era impossibile avere un dialogo"; "decideva tutto lei"; "se le inculcavi un argomento se lo fissava in testa". Per Redaelli, dunque, era l'anziana a autorizzare o meno permessi o vacanze, tema ostico anche per lui, costretto - ha spiegato arrivando a commuoversi - ad allontanarsi dall'ufficio solo per pochi giorni nella settimana di ferragosto, venendo comunque tempestato anche al mare di chiamate dalla Presidente che gli avrebbe imposto, in un'occasione, di tornare in anticipo dopo aver discusso con una sua sottoposta. Sarebbe stato poi Comi, sempre secondo quanto riferito dall'imputato, a dirle che la donazione di sangue poteva essere fatta anche di sabato, innescando il problema - emerso nel corso dell'istruttoria - con l'AVIS. E sempre il commercialista le avrebbe spiegato le modalità di concessione dei permessi per la 104, ingenerando un'altra questione di scontro con i lavoratori. "Se ho detto no, è no": questa, sempre secondo Redaelli, la risposta dalla Gilardoni dinanzi a suo eventuali

sollecitazioni in favore delle maestranze. "Io ho sessant'anni di esperienza. Quando tu avrai sessant'anni potrai parlare...".

Stesso iter per i provvedimenti disciplinari - "era la Presidente a decidere cosa contestare al dipendente. Io ero l'uomo bozza: la buttavo giù a caso, poi Comi correggeva" - e per i diversi "accorgimenti" messi in atto per controllare l'operato del personale che avrebbero "colpito" anche lui, rimproverato al secondo giorno in azienda per non aver compilato la "telefonica" e poi vistosi le gomme della macchina tagliate per essere sceso in produzione - inviato da altri - a cronometrare il tempo necessario per finire uno specifico macchinario a fronte del sospetto di un allungamento ingiustificato della lavorazione.

"Se sentivo urlare, andavo per cercare di mettere pace" ha aggiunto, in altro passaggio dell'esame, in riferimento alle "sfuriate" della Presidente, ricordando di aver visto un collega arrivare a dare una manata alla numero uno. "Io l'ho preso fisicamente e messo per terra. Era fuori di sé. Gli ho detto: ti lascio quando ti riprendi". Ammesso un "coglione" all'indirizzo dello stesso impiegato, registrato tra l'altro dalle intercettazioni operate dagli inquirenti ("ma era una critica a una risposta precedente") come di aver preso a male parole un proprio sottoposto, reo di aver commesso un errore in un bonifico, ma solo dopo essere stato egli stesso redarguito e umiliato dalla Gilardoni per non aver visionato il carteggio prima di sottoporglielo. Non serio e interrogativo il "sei il re degli asini?" riferito invece da altra persona offesa. Esaurite le domande dell'avvocato Maschio, proposte seguendo la documentazione fascicolata dall'imputato, "l'interrogatorio" è proseguito nel pomeriggio con la parola alla pubblica accusa - rappresentata dal vice procuratore onorario Pietro Bassi - e alle altre parti. Si torna in Aula a dicembre.

A.M.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco